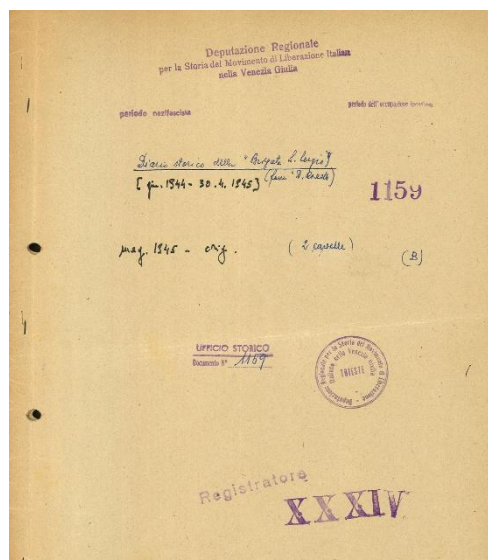


“ (...) Nel giugno 1944 il Capitano Politi iniziava l'organizzazione di un gruppo di patrioti in seno alla polizia ausiliaria, scegliendo gli elementi più idonei che sin dall'8 settembre 1943 avevano dimostrato di mal sottostare al giogo tedesco (...) Aveva così origine la Brigata San Sergio che iniziava la sua attività clandestina operando nella zona di Trieste e dintorni. (...).

Inizia così il documento denominato “Diario storico della Brigata San Sergio” fornito alla Sezione dall'Istituto Regionale per la storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea nel Friuli Venezia Giulia, che ci ha permesso di scoprire nuove storie e nomi di poliziotti “resistenti” fino ad ora rimasti nell'oblio.

L'arruolamento in questa Brigata sembra aver buon esito, perché nel Diario si parla di un battaglione su tre compagnie da 70 uomini, armati ed addestrati, che sarebbero intervenuti in caso di disordini. Prima dell'insurrezione, il compito della Brigata fu di fornire armi e munizioni ad altri reparti del Corpo Volontari per la Libertà, nonché di espletare un *“intenso servizio di informazioni e spionaggio specie in occasione di arresti e retate ordinate dai nazifascisti nei confronti di ebrei, patrioti e dissidenti”*.



Erano alloggiati in Via del Bosco, una caserma ormai dismessa da tempo; e questa, il 28 aprile 1945, giorno d'inizio dell'insurrezione di Trieste, è la base da difendere e dalla quale poi partire per la cattura di nazisti e fascisti. Il 30 aprile, al convenuto suono di sirene, i poliziotti patrioti della San Sergio, insieme ad altre Brigate, occuparono la Stazione Radio, i magazzini militari ed ingaggiarono combattimenti in Piazza Oberdan contro i nazisti, uccidendone un gran numero e catturandone almeno 200.

*“Verso le 8 del 1 maggio”* – continua il Diario del Capitano Vincenzo Politi – nome partigiano Guidoni – *“un gran numero di comunisti di San Giacomo che per ordine del C.N.L. si consideravano patrioti, dopo essere stati armati dalla San Sergio, tradendola ignominiosamente la disarmarono e la sciolsero abbassando la bandiera italiana”*

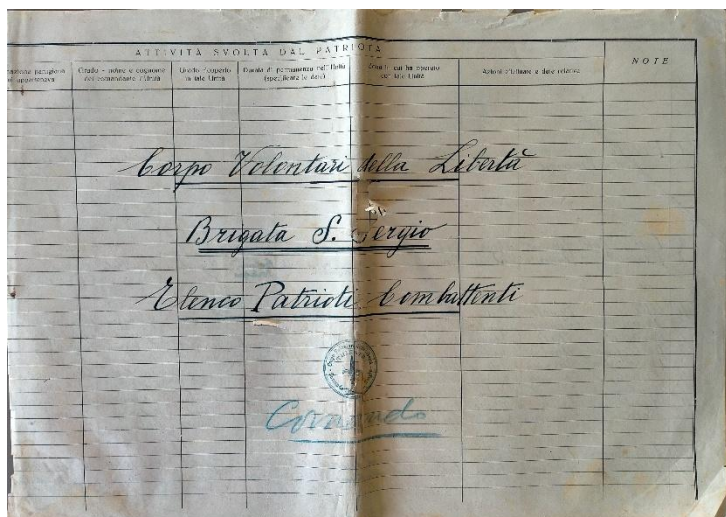
Va detto, infatti, che Il 1° maggio, nel frattempo, le truppe jugoslave entrarono nella città, che occuparono per quaranta giorni, durante i quali fu attuata un'epurazione

preventiva degli avversari della linea annessionistica-rivoluzionaria jugoslava. Il 2 maggio, invece, nel capoluogo giuliano giunse l'8a Armata britannica. Ciò portò alla "crisi di Trieste", "risolta" con l'accordo di Belgrado (9 giugno 1945) e la suddivisione della Venezia Giulia in una zona A e una B amministrate rispettivamente dagli Alleati e dagli jugoslavi. Dagli elenchi della San Sergio, sappiamo che vi fu un poliziotto della Brigata colpito dall'OZNA in quei quaranta giorni. MONTEMURRO Angelo, della Compagnia Mobile di Venezia, viene arrestato il 4 maggio dagli slavi ma rilasciato il 22 dello stesso mese.

Ecco, abbiamo infatti avuto la fortuna di esaminare gli elenchi della Brigata. Da questi abbiamo ricavato 17 nominativi (escluso Politi) nell'"Elenco dei Partigiani combattenti" Ve li elenchiamo, troverete la loro biografia nel nostro database:

BARBANTI BRODANO Augusto;  
CORSINO Paolo; ITALIA  
Giuseppe; ORIGLIO Giuseppe;

PELTZ Giancarlo; MAZZARELLA Sebastiano; MIGLIORINI Nicola; LA NOCE  
Gaetano; RUSSO Mariano; CARUSO Michele; GIOVANE Franco; ROSSO Antonio;  
PACIFICO Antonio; LUONGO Vincenzo; GIORGINI Alfredo; BIGAZZI Aldo; DI  
PIERO Angelo.



2188  
1941

**CADUTO**  
**SCHEDE PERSONALE**

Pratica N.º 357 (Fascicolo pers.) Mod. "P" N.  
Riconosc. " 374 (Dichiarazione integr.) Mod. "C" "  
Archivio " 391/C. Mod. "Q" "

Cognome e Nome **DI PIERO Angelo**  
di e di  
nato a Prov.  
il Residente a  
Prov. Via N.º

FORMAZIONE: C.V.L. Trieste Brig. "S. Sergio"  
QUALIFICA RICONOSCIUTA: PARTIGIANO CADUTO  
Verbale Nr. 67 del 20-9-1949

PERIODO OPERATIVO: dal 15/11/1944 al 30/4/1945

QUALIFICA GERARCHICA  
dal al *L. M. Bari*

GRADO NELLE FF. AA. all'8-9-1943: civile

Nonostante le particolareggiate descrizioni delle loro attività – compresi i combattimenti dell'insurrezione – nessuno di loro ottenne la qualifica di partigiano o patriota, tranne Politi. E l'ultimo – DI PIERO Angelo –, che risulta invece Partigiano Caduto – sia nella relazione che nella scheda del Ricompart Venezia Giulia – il 30 aprile.

DI PIERO era vice Brigadiere della Polizia Repubblicana e Politi ci racconta che “*Lavorò con passione per l'inquadramento e istruzione del reparto alle armi. Azioni 28-30-04-1945. Caduto il al suo posto che mai abbandonò il 30 aprile 1945*”

Di questo Caduto non abbiamo trovato traccia in alcun altro studio o database. Ed anche nella sua scheda viene ricordato come civile (era senz'altro

difficile conciliare l'appartenenza alla Polizia Repubblicana – che a Trieste annoverava fra i suoi reparti l'Ispettorato per la Venezia Giulia, comandato dai famigerati Collotti e Gueli – con la figura di un partigiano Caduto). Un altro dei “Dimenticati” che il nostro lavoro di ricerca ha fatto emergere. Va sottolineato che di caduti in quei giorni ce ne furono altri: e ce lo dice Politi nell'Elenco Caduti. Non ne cita né nomi né numero, ma annota che *“mancano tutti i dati poiché le carte e ruolini furono presi dalle stelle rosse e slavo-comunisti il 1° maggio 1945”*. Potrebbero essere Angelini Emilio, Renda Salvatore e Santoro Francesco, censiti da Massimo Gay nel libro *“Fecero la Scelta Giusta – I poliziotti Italiani che si opposero al nazifascismo”*, edito dal Ministero dell'Interno, AA.VV. ? O sono altri? Angelini e Renda si trovano nel Ricompart con la qualifica di Partigiano Caduto (ma anche loro indicati come “civili”), non sono però negli elenchi della San Sergio a nostra disposizione. Entrambi però, nel Volume riguardante la Provincia di Trieste del libro *“Caduti, dispersi e vittime civili dei comuni della Regione Friuli Venezia Giulia nella seconda guerra mondiale”* (a cura dell'Istituto Friulano per la storia del Movimento di Liberazione) vengono definiti Agenti di Pubblica Sicurezza. Di Santoro Francesco non abbiamo traccia né in Ricompart, né negli Elenchi di Politi, né nel libro citato. Stiamo cercando notizie su altri due nominativi, stay tuned...

C'è poi un ulteriore elenco, quello dei “Patrioti attivi” e contiene i nomi di – oltre al già citato Montemurro - di MACI Salvatore, CIRUZZI Tomaso (*sic*), UNGARO Giacomo, CORBO (o SORBO) Carmine. Per loro, come per gli altri del primo elenco, c'è l'annotazione finale della successiva appartenenza alla Polizia Ausiliaria, intesa come la Polizia formatasi all'indomani della Liberazione.

Ma raccontiamo anche qualcosa di più “leggero”: il Sottotenente Augusto BARBANTI o BARBANTE (*sic* nella relazione e nell'elenco), che era comandante della II compagnia, si chiamava in realtà Augusto BARBANTI BRODANI, ed ha una storia familiare che fa comprendere la sua lotta contro i nazifascisti. Nella relazione Politi ce ne parla come di un *“ottimo ufficiale, prese parte a tutti i combattimenti dimostrando coraggio e fermezza. Azioni 28 30 aprile 1945 e 1 maggio 1945”*.

La sua storia familiare è abbastanza particolare. Laureato in legge all'Alma Mater di Bologna nel 1940, è figlio di BARBANTI BRODANI Abelardo (Vignola, 1884-1955) (tenente medico della Croce Rossa Italiana- medaglia d'Argento I guerra Mondiale, militante socialista, Consigliere comunale socialista 1909/1911) e di BONESI Giovanna (nata a Spilamberto nel 1892 e morta a Bologna nel 1964)

Un prozio paterno è Giovanni BARBANTI BRODANI, avvocato socialista, che nell'estate del 1874 fu partecipe dei piani insurrezionali che, in affiancamento a Michele Bakunin, avrebbero dovuto far insorgere la città di Bologna e le Romagne. Conosciuto Andrea Costa in quell'occasione, ne divenne il difensore nella causa giudiziaria che si dibatté nella primavera del 1876 all'Assise di Bologna, e che vide

l'assoluzione degli imputati dall'accusa di ribellione e tentativo insurrezionale. Scrittore e giornalista si ritirò dalla vita politica ma negli ultimi anni sembrò essere vicino al fascismo, tanto che venne cancellato dalle liste dei Sovversivi. Morì nel 1931.

La madre Giovanna Bonesi era sorella di Vermilio (o Vermiglio) Bonesi : il 21 aprile del 1921 alcuni fascisti bolognesi, che erano arrivati in città per la celebrazione dell'anniversario della fondazione di Roma, tentarono l'assalto alla Casa del Popolo di Villa Braglia, a Vignola. Mentre cercava di fuggire verso Borgo Vecchio insieme ad altri suoi compagni, il ventenne Vermilio Bonesi, simpatizzante comunista, venne colpito alle spalle da colpi di pistola esplosi dai fascisti, che gli provocarono una grave lesione alla colonna vertebrale. Dopo due anni e mezzo di sofferenze, morì il 23 dicembre 1923. Nel frattempo, le indagini non diedero alcun esito e il suo omicidio rimase impunito. A Vignola gli è stata dedicata una via.

Bonesi Giovanna (detta Gianna) che – secondo alcune fonti svolse anche attività partigiana, non confermata però dalla presenza in Ricompart – è stata la prima sindaca di Vignola. Eletta consigliera nel 1946 per il PSIUP. Dopo le dimissioni del Sindaco Giorgio Zanasi del Pci per motivi di salute, nella seduta del 13 settembre 1947 viene eletta Sindaca a larghissima maggioranza con 10 voti su 15. Si dimetterà prima della scadenza del mandato, nel 1951. A lei Vignola ha intitolato una rotatoria.

Poteva Augusto non opporsi al nazifascismo?